



ISDS: MECCANISMO DI REGOLAZIONE DELLE CONTROVERSIE INVESTITORE-STATO

Con l'entrata in vigore del TTIP, verrebbe adottato un meccanismo di regolazione per le controversie tra investitori e Stati: l'ISDS (*Investor-State Dispute Settlement*). Secondo questo meccanismo, in caso di disputa tra un investitore – anche privato – e uno Stato, ad intervenire per risolvere la controversia sarebbe un arbitrato privato, costituito ogni volta da tre membri selezionati secondo un metodo extragiudiziale. In caso di decisione sfavorevole allo Stato, l'eventuale indennizzo potrebbe ammontare – nel peggiore dei casi – a miliardi di euro, e sarebbe pagato con i soldi dei contribuenti.

RCC: CONSIGLIO PER LA COOPERAZIONE REGOLATIVA

Il Consiglio per la cooperazione regolativa (RCC, *Regulatory Cooperation Council*) può fissare degli standard transatlantici, senza prima aver consultato i parlamenti europei e statunitensi.

COSA SI RISCHIA CON IL TTIP?

Il Partenariato transatlantico su commercio ed investimenti (in inglese TTIP, *Transatlantic Trade and Investment Partnership*) tra Unione Europea e Stati Uniti contiene molti rischi sia per la salute dell'uomo che per l'ambiente. Questa grafica mostra alcune delle possibili conseguenze della deregolamentazione degli standard rispetto a temi specifici, soprattutto per quanto riguarda il versante europeo. In tutti i settori, inoltre, potrebbero esserci potenziali effetti negativi causati dall'adozione di un meccanismo di regolazione delle controversie investitore-Stato.



DEMOCRAZIA E TRASPARENZA

Finora la popolazione è stata scarsamente informata sullo stato di avanzamento dei negoziati. Inoltre non è ancora chiaro se i parlamenti nazionali potranno avere voce in capitolo per quanto concerne l'adozione degli accordi. Se il TTIP verrà ratificato, il Consiglio per la cooperazione regolativa porterà al di fuori di una struttura democratica decisioni importanti per la società e per l'ambiente.



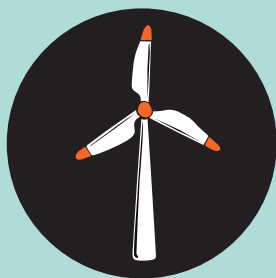
SVILUPPO SOSTENIBILE

Gli Stati Uniti non hanno ratificato accordi ambientali multilaterali, come la Convenzione sulla diversità biologica (CBD). Il TTIP dovrebbe contenere un capitolo sullo sviluppo sostenibile, ma senza che vi sia nessun obbligo da parte degli Stati Uniti di ratificare tali accordi internazionali, con evidenti ripercussioni negative sulla credibilità stessa dei trattati.



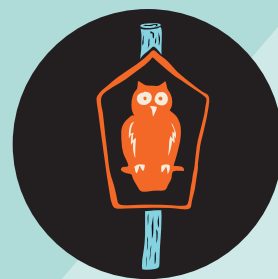
PRINCIPIO DI PRECAUZIONE

Nell'Unione Europea un'impresa, prima di farsi autorizzare un processo produttivo o il rilascio di un prodotto sul mercato (ad esempio una tintura), deve dimostrarne l'innocuità. Allo stesso modo, anche gli Stati possono preventivamente vietare qualcosa, se hanno anche solo il sospetto di un possibile pericolo. Con il TTIP, questo Principio di Precauzione, ben specificato dai trattati UE, verrebbe messo in discussione, perché percepito come un ostacolo al commercio da molti gruppi industriali di entrambe le sponde dell'Atlantico.



ENERGIA E CLIMA

I limiti ambientali e gli standard di sostenibilità relativi all'uso di fonti di energia dannose per il clima – ad esempio il petrolio prodotto da sabbie bituminose – potrebbero essere indeboliti o addirittura eliminati, perché considerati di intralcio al commercio di fonti energetiche. La proposta di trattato è esemplificata dal dibattito sul "fracking": da un lato l'Unione Europea si impegnerebbe ad importare gas liquefatto ricavato dalla produzione americana realizzata tramite fracking. Dall'altro gli Stati Uniti – e alcuni gruppi industriali europei – cercherebbero di sviluppare questa tecnica estrattiva anche in Europa. In questo modo, i divieti nazionali relativi alla produzione di gas di scisto tramite fracking verrebbero messi in discussione.



AMBIENTE E BIODIVERSITÀ

L'accordo aumenterebbe il volume di scambi tra UE e Stati Uniti, facendo quindi crescere la mole di trasporti tra le due coste dell'Atlantico. Le conseguenze: aumento dei consumi energetici e più emissioni di CO2 dannose per il clima. I governi inoltre potrebbero trovare maggiori difficoltà nell'individuazione di nuove aree protette (come i parchi nazionali) ad esempio, se queste sono in contrasto con investimenti già effettuati. Infine, restrizioni e divieti a tutela della biodiversità e dell'ambiente potrebbero scontrarsi con gli interessi degli investitori e dare luogo a controversie da dirimere tramite l'ISDS.



SOSTANZE CHIMICHE

Finora per poter utilizzare delle sostanze chimiche nell'Unione Europea si deve provare che esse siano sicure. Negli Stati Uniti, invece, si applica una "presunzione di sicurezza": si suppone che le sostanze non siano dannose fino a che non viene dimostrato il contrario. Gli standard europei, più rigorosi nel permettere o limitare l'uso di sostanze chimiche e più stringenti nei controlli, potrebbero dunque essere indeboliti. Un discorso che potrebbe valere, ad esempio, per le nanotecnologie e per le sostanze chimiche che hanno un impatto nocivo sul sistema ormonale.



TESSILE

In questo ambito la domanda da porsi in caso di adozione del trattato è: quali sostanze chimiche potranno essere utilizzate nella produzione tessile e quali saranno i valori d'uso tollerabili? È possibile che con il TTIP si possano indebolire i rigorosi criteri proposti da Greenpeace per l'eliminazione delle sostanze tossiche dall'industria tessile e che diverse imprese stanno già utilizzando per le proprie produzioni.



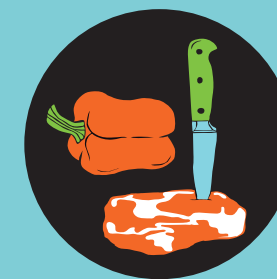
COSMETICI

Allinearsi a determinati standard, più bassi dei nostri, significherebbe trovare negli scaffali dei nostri negozi prodotti cosmetici contenenti sostanze chimiche dannose, attualmente bandite nell'Unione Europea. Sul mercato europeo potrebbero arrivare anche prodotti testati sugli animali.



AGRICOLTURA

Con il TTIP, molti alimenti a basso costo – prodotti in grandi quantità e provenienti dall'agricoltura industriale statunitense – potrebbero inondare il mercato europeo. Queste produzioni a basso costo potrebbero mettere a rischio il futuro dei piccoli coltivatori locali e delle produzioni ecologiche.



ALIMENTAZIONE

Il trattato potrebbe diminuire il livello di cautela e protezione relativo all'uso di pericolosi pesticidi, al commercio di prodotti geneticamente modificati (OGM) e di additivi alimentari, non sicuri e non necessari.